

LA PROPOSTA

La Malfa: «Euro forte, i governi intervengano. Maastricht lo consente»

MILANO — Per i governi europei è giunta l'ora di riappropriarsi della politica economica. Giorgio La Malfa, deputato repubblicano eletto nelle liste di Forza Italia e docente di economia, non capisce il benevolo distacco con il quale politici e banchieri centrali d'Europa sembrano seguire la continua svalutazione del dollaro e dello yen sulla moneta unica.

Proprio ieri la valuta di Tokyo ha toccato un nuovo minimo a 162 per un euro. È un rischio per l'export o invece la situazione è sopportabile?

«La mia opinione è che il livello raggiunto dall'euro sia dannosissimo per l'economia europea e italiana. È vero che un euro molto alto crea dei vantaggi, perché attenua le pressioni inflazionistiche dovute al rincaro del petrolio e stimola un recupero di competitività. Ma questa è una visione un po' troppo darwiniana, basata sulla sopravvivenza del più forte».

Cosa la preoccupa?

«Siamo in una situazione destinata a aumentare il divario tra aree forti e aree periferiche della zona-euro. La cura da cavallo della moneta forte è una scelta molto rischiosa, compiuta in omaggio a una filosofia discutibilissima della Banca centrale europea, che potrebbe spaccare l'Europa».

Lei come pensa si possa mettervi rimedio?

«Attiro l'attenzione su un articolo fin qui mai utilizzato del Trattato comunitario: l'attuale 111,2, ex 109 di Maastricht. Prevede che il Consiglio dei ministri dell'Ue, che rappresenta i governi, su raccomandazione della Commissione o della Bce, possa formulare "orientamenti generali di politica dei tassi di cambio" in relazione alle valute non europee».

Significa che, secondo lei, i politici non dovrebbero delegare le scelte sull'euro ai banchieri centrali?

«Questa è una tipica questione di

politica economica e una competenza dei ministri finanziari dell'Eurogruppo. Non spetta a me proporre il contenuto di un'eventuale loro raccomandazione; possono anche dire che sono lieti di vedere l'euro al record, se credono. Ma mi pare sia il momento di applicare quell'articolo: i governi non possono fingere che non sia un loro problema».

La Francia potrebbe concordare con lei. Ma la Germania in piena espansione vorrà limitare le prerogative della Bce?

«Anche la Germania è un Paese esportatore con un problema di competitività delle imprese».

Federico Fubini

